

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

## L'AGENDA DEL VESCOVO

## oggi

Alle 12 il vescovo presiede l'eucarestia nella cattedrale di Civitavecchia con la presentazione dei fidanzati. Alle 18 partecipa al Concerto di Natale nel Duomo di Tarquinia con la Banda della Gendarmeria Vaticana.

## martedì 19

Alle 11 celebra la Messa all'Hospice "Carlo Chenis". Alle 12.30 lo scambio degli auguri di Natale con il clero. Alle 16 partecipa all'incontro per il Natale con Usmi e Cism nella sala San Giovanni Paolo II della Cattedrale.

## giovedì 21

Il vescovo celebra l'eucarestia alle 9.30 al carcere "Paserini", alle ore 11 all'ospedale San Paolo di Civitavecchia; alle 17 con la comunità "Mondo nuovo".

La parrocchia del Sacro Cuore ha ospitato la preghiera promossa dalle cinque Chiese cristiane del territorio

## L'ecumenismo come stimolo alla sinodalità

DI FELICE MARI \*

In questi ultimi due anni, in cui la pandemia ci ha sottratto la gioia di vivere il Natale con serenità, le diverse comunità cristiane non hanno rinunciato ad incontrarsi per prepararsi insieme al Santo Natale nel desiderio di proseguire il cammino di riavvicinamento e far trovare a Gesù che viene, una "casa" con fratelli e sorelle che si vogliono bene.

Per questo nella Parrocchia del Sacro Cuore lo scorso 12 dicembre ci siamo incontrati con il vescovo Gianrico Ruzza e con alcuni sacerdoti, con i Pastori e altri membri delle Comunità Battiste, della Chiesa del Nazareno e della Chiesa Ortodossa Romana, per fare "casa" a Gesù nella preghiera, nell'ascolto della Parola e nel canto.

"In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo" (Mt. 2,2). Questo è il tema proposto per il cammino ecumenico di quest'anno al quale ci siamo riferiti anche per il nostro incontro.

La nostra Chiesa sta vivendo un periodo fecondo all'insegna della "sinodalità". Nel dialogo ecumenico locale ne abbiamo fatto tesoro per definire insieme come pregare e da quali passi biblici lasciarci condurre.

Ne è scaturito un programma ricco e coinvolgente.

Le Scritture ci presentano l'Atteso come Re in mezzo al popolo d'Israele e come un astro che risplende sulle tende di Giacobbe attraverso Genesi 49, Numeri 24 e Sofonia 3. Quest'ultimo invita a gioire per la "condanna revocata".

Nella stessa linea la scelta di recitare insieme il "Benedictus" che annuncia "una luce che sorge". I brani sono stati proclamati dai Pastori; le preghiere dai movimenti ecclesiali; i canti dai giovani della Chiesa Ortodossa e da un coro misto formato da componenti di diverse Chiese e movimenti non improvvisati, ma che già da qualche anno prova insieme per preparare questi appuntamenti.

Suggestiva la predicazione del pastore battista Italo Benedetti il quale, in premessa, fuga subito i dubbi di chi ha notato che non si nomina Gesù precisando che non è stata una dimenticanza,

ma una «precisa scelta della commissione» la quale ha posto l'accento sul fatto che «siamo in un tempo di attesa e non di contemplazione; nel già della resurrezione e non ancora della parusia». Il Pastore Italo, partendo da Sofonia, sottolinea che il Profeta non parla solo di gioia e festa, ma annuncia anche giorni tremendi e di terrore, per la venuta del Signore, da leggere in chiave di «invito alla conversione» perché non sappiamo «né il giorno né l'ora» mentre il mondo di oggi sembra poter fare a meno di Dio. Ma la festa è possibile perché «il giudizio si trasforma in misericordia».

Altrettanto significativo il pensiero che, a fine incontro, ci ha rivolto il vescovo Ruzza: «Questo Natale non può essere come gli altri, è un periodo di sofferenza e di guerra, in un mondo che a tutto pensa fuorché a Dio».

Ha richiamato alla "pace e alla giustizia" e invitato a prendere coscienza delle responsabilità che tutti, come cittadini, abbiamo verso la nostra "casa comune" del cui scempio dovremo rispondere non solo a Dio quando ci presenteremo a Lui, ma anche ai nostri figli e ai giovani ai quali non stiamo lasciando una eredità da cui attingere ma li stiamo caricando di pesi che noi ci stiamo rifiutando di portare.

Tuttavia ci ha invitato a «non perdere la speranza» perché «il Signore certamente viene» e Lui può cambiare il nostro cuore se lo lasciamo entrare.

Entrambi i messaggi hanno suscitato tante domande e riflessioni che ci accompagneranno nelle prossime festività aiutandoci a viverle in pienezza.

La benedizione di Dio su tutta l'assemblea, impartita dal Vescovo, dai Sacerdoti e da tutti i Pastori presenti, è suonata come una sferzata di energia per andare incontro al Signore che viene non più da soli, ma insieme a tanti fratelli con i quali condividiamo molti "fondamentali": dal Battesimo alla Parola, dal Padre Nostro al Credo, dalla fede in Gesù come unico Salvatore al riconoscerlo come unico Maestro.

Una invocazione è risuonata più volte durante la preghiera stampandosi nell'anima di tutti: "Maranathà. Vieni Signore Gesù".

\* direttore Ufficio per l'ecumenismo



Il vescovo Ruzza benedice il presepe



La benedizione finale del vescovo insieme ai pastori di tutte le Chiese

### Le celebrazioni

Entra nel vivo il tempo di Natale con le solenni celebrazioni. Il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la celebrazione eucaristica "nella notte di Natale" che si svolgerà sabato, il 24 dicembre, alle 18.30 nella Cattedrale di Civitavecchia. Il presule si recherà poi a celebrare nella Cattedrale di La Storta.

Il 25 dicembre, monsignor Ruzza celebrerà, invece, alle 10 nella Casa circondariale di Aurelia con i detenuti e il personale carcerario e alle 11.30 nella parrocchia di San Liborio a Civitavecchia.

Sabato 31 dicembre il presule presiederà la solenne celebrazione eucaristica della Madre di Dio con il canto del "Te Deum" alle 16.30 nella Rettoria di San Francesco a Tarquinia e alle 18.30 nella Cattedrale di Civitavecchia.

Il 1° gennaio, alle 18, il presule presiederà la celebrazione eucaristica con il canto del "Veni Creator" nella Cattedrale di Civitavecchia. Venerdì 6 gennaio, alle 18, il vescovo presiederà la solenne celebrazione eucaristica per l'Epifania del Signore nella Cattedrale di Civitavecchia.

### LA LETTERA

## Crisi economica e nuove povertà, invito al servizio

Crisi economica, povertà energetica, solitudini ed emergenza educativa: il vescovo Gianrico Ruzza ha inviato un appello in tutte le comunità parrocchiali invitando a promuovere il servizio di volontariato nelle parrocchie e negli uffici pastorali della diocesi.

Il messaggio è stato letto domenica scorsa, terza di Avvento, con l'invito del presule a condividere il proprio tempo per «alleviare le sofferenze di moltissime famiglie».

L'iniziativa del vescovo è stata sollecitata dalla Caritas diocesana, in modo particolare per il servizio che viene svolto nelle carceri e per l'attività dei tredici centri di ascolto parrocchiali, ma è anche un invito a supportare le numerose attività che si svolgono in diocesi: volontari che guidano pulmini dell'Unitalsi per accompagnare nelle attività esterne i disabili che vivono negli istituti, il servizio presso gli ospedali e nell'hospice «Carlo Chenis», il doposcuola promosso dalla Caritas nella parrocchia del Sacro Cuore.

«La nostra Chiesa diocesana di Civitavecchia-Tarquinia - scrive monsignor Ruzza - cerca, in questo momento difficile per la vita sociale a causa della crisi energetica e delle crescenti difficoltà economiche per moltissime famiglie, di accompagnare le situazioni complicate, a volte disperate, che si presentano alle nostre comunità, con la speranza di riuscire ad alleviare alcune sofferenze, di cui veniamo a conoscenza attraverso il dialogo con i parroci ed i Centri di Ascolto Caritas».

«Possiamo incontrare tante situazioni di disagio attraverso gli Uffici Pastoral, arrivando là dove la carne di Cristo è viva per mezzo del servizio della Caritas sino ai luoghi di sofferenza e privazione come le carceri, gli ospedali, le case di riposo. Tutto avviene con l'aiuto delle comunità parrocchiali, dei movimenti e dei gruppi e di tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Desidero chiedere collaborazione a quanti pensassero di poter dare una mano per le attività della Caritas, sia nella dimensione dell'ascolto, che in quella concreta del servizio verso chi soffre». Chi desidera rendersi utile, può rivolgersi a [caritascivitavecchia@libero.it](mailto:caritascivitavecchia@libero.it) e sarà supportato nel discernimento e nel contatto diretto con le varie realtà.

## L'ultimo saluto a Nicoletta

DI SIMONE CIAMPANELLA

Sotto un cielo plumbeo il feretro di Nicoletta Golisano ha fatto ingresso venerdì pomeriggio nella cattedrale di San Francesco a Civitavecchia per le esequie celebrate dal vescovo Gianrico Ruzza. La donna è stata uccisa assieme ad altre tre vittime domenica scorsa da uno squilibrato durante una riunione di condominio alla periferia di Roma. Tra i presenti il sindaco Ernesto Tedesco e, in forma privata, il primo ministro Giorgia Meloni, amica della commercialista originaria di Civitavecchia. «Il grido di Gesù sulla croce che abbiamo ascoltato dal vangelo di Matteo, "Perché mio Dio mi hai abbandonato?" è un urlo che risuona ogni volta che siamo davanti a ciò che è umanamente incomprensibile, moralmente riprovevole, politicamente deprimente» ha detto il vescovo nell'omelia. «Una bella persona, preziosa nella sua solarietà, capace di costruire una sua identità fatta di amicizia e sincerità, Nicoletta è stata un dono della vita che ci è stato prematuramente tolto. Ma noi credenti seguiamo il Signore della vita, oltre la crudeltà dell'uomo». Allora «Che cosa ci permet-

terà di capire che Nicoletta ora è nelle braccia del Padre, e continua ad amare i suoi cari ed in modo particolare il piccolo Lorenzo?». L'unica risposta è «solamente la fede in Gesù Cristo, morto e risorto». Parole dure da ascoltare quando il dolore sovrasta il senso della realtà, eppure, ha continuato il vescovo, c'è la «vera strada della consolazione» suggerita dall'apostolo Paolo, la fedeltà in Dio: «Sappiate che Gesù sarà ogni giorno accanto a voi e vi permetterà - se ascolterete la sua parola e camminerete nella preghiera - di sperimentare la vicinanza di Nicoletta, sorella, moglie, madre e figlia amata e preziosa». La speranza nella vita eterna non ci esime dal «chiedere che venga la giustizia umana per il rispetto che dobbiamo a queste quattro creature indifese e distrutte da un gesto inaccettabile». Ad una poesia di Thomas Merton il vescovo, visibilmente commosso, ha affidato l'ultimo pensiero di vicinanza e di speranza. «Concedici di vedere il tuo volto alla luce di questa tempesta cosmica, o Dio di santità, misericordioso con gli uomini» scrive il monaco trappista, «Concedici di trovare la pace dove davvero la si può trovare! Nella tua volontà, o Dio, è la nostra pace!».

## A Guadalupe un miracolo che ha unito i mondi

Festa patronale della Vergine per la comunità latinoamericana

«Conforto per chi è lontano dalla propria terra»

DI ALBERTO COLAIACOMO

Domenica 11 dicembre è stata una giornata particolare per la comunità cattolica latino-americana presente a Civitavecchia. La celebrazione eucaristica che ogni mese riunisce i fedeli di lingua spagnola, promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale dei migranti, tradizionalmente nel tempo di Avven-

to coincide con la festa della Madonna di Guadalupe, venerata quale patrona e regina di tutti i popoli di lingua spagnola e del continente americano in particolare.

Le popolazioni latinoamericane ricordano in questa circostanza la tenerezza con la quale la Madre di Dio si è fatta presente nel Tepeyac durante il duro momento storico della conquista, per dare al popolo una nuova speranza. Lei è diventata Stella della Evangelizzazione per condurre i suoi figli verso il vero Dio, donando loro la perseveranza e un amore ardente.

A presiedere l'eucarestia, nella chiesa di santa Maria dell'Orazione, sono stati padre Alejan-

dro Prado Mendez e padre Nelson Guillermo. «Il miracolo di Guadalupe - ha spiegato padre Mendez - avviene in un tempo molto difficile, tra la prima e la seconda conquista. In cui i popoli nativi oltre ad aver subito violenze e soprusi, hanno visto distruggere i loro luoghi di culto». Un contesto in cui, pur arrivando dall'Europa missionari francescani molto preparati, «era impossibile seminare la Parola di Dio per il clima di difficoltà e anche per la grande calamità della peste». Secondo la tradizione, fu allora che tra il 9 e il 12 dicembre 1531, sulla collina del Tepeyac a nord di Città del Messico, Maria apparve più volte a Juan Diego Cuauhtlatotzin, uno dei

primi aztechi convertiti al cristianesimo. Il nome Guadalupe venne dettato da Maria stessa a Juan Bernardino, lo zio di Juan Diego, essendogli apparsa per guarirlo da una grave malattia.

Sul mantello (tilmàtli) di Juan Diego, è raffigurata l'immagine di Maria, ritratta come una giovane nativa americana: per la sua pelle scura è chiamata dai fedeli Virgen morenita. «Il ritratto - ha detto il celebrante - è un codice, un simbolismo, dove gli indigeni potevano leggere e comprendere il messaggio mariano». Emerge infatti dal ritratto la «gravidanza» per le forme; la giovane età descritta nei Vangeli, l'altezza, i capelli sciolti «che per gli aztechi so-

Foto di gruppo al termine della celebrazione con l'immagine della Madonna di Guadalupe nella chiesa di Santa Maria



no simbolo di verginità», il volto scuro e ovale, la spilla al collo di più materiali «come sintesi di due culture». «Per chi è lontano dalla propria terra - ha concluso il celebrante -, vivere questi momenti è di conforto: sa di non essere solo ma che ad accompagnarlo è

Maria, la madre che ha imparato ad amare da piccola e alla quale si è affidato». L'incontro si è concluso con lo scambio di auguri e l'invito a vivere davvero autenticamente questo tempo del Natale con i valori che Gesù bambino ha trasmesso facendosi piccolo e fragile.